



# Narrazione polifonica

Percorso partecipativo Punto Cerchiate

29/10/2020

# Cos'è una narrazione polifonica?

La narrazione polifonica conclude la “fase di ascolto” caratterizzata dalle interviste.

Si tratta di un racconto relativo alla realtà che si voleva conoscere, articolato sulla base dei temi che sono emersi durante gli incontri e le interviste.

Il racconto riprende le parole ascoltate durante le interviste e presenta l'una accanto all'altro diverse visioni o punti di vista e rappresenta così la complessità della realtà per come è vissuta.

# Macro temi

---

Pero e Cerchiate. Un'unica comunità...

---

Bambini, ragazzi, anziani, immigrati

---

Gestire il conflitto

---

Costruire una rete

---

Quanti spazi? Quali spazi?

---

Il tema della gestione

---

Per esempio...

Pero e Cerchiate.  
Un'unica comunità...

«Cerchiate è un paese nel paese, io non lo vedo neanche come una frazione, ha tutte le risorse che ha un paese, ha le scuole, ed è giusto che abbia anche questo spazio. C'è una conflittualità storica, data dal fatto che una volta Cerchiate era un Comune, poi l'urbanizzazione ha fatto sì che venisse assorbita da Pero.»

«Sono arrivato a Pero nel 1971, dall'Abruzzo. Quando sono arrivato ho pensato: “ma i miei genitori dove mi hanno portato?” Era invivibile. L'Olonza era molto inquinata. Adesso le cose sono molto cambiate; ci sono parchi, piste ciclabili... e questo nonostante comunque noi si sia tra la tangenziale e l'autostrada che generano molto smog.»

«Gli anziani si sono costruiti le case a Cerchiate, le villette. Cerchiarello è nata come corea negli anni del boom, con le case tirate su di corsa dagli operai stessi.»

«Molti definiscono Pero come il paese di passaggio. C'è il Sempione che lo taglia a metà. Non esiste una piazza.»

«Cerchiate ha una tradizione secolare di paese, dal 500, qui c'era un monastero. Tutto sommato queste cose, come i funghi, hanno delle linfe nascoste, fan nascere il fungo ogni tanto, questa è una cosa sotterranea nella cultura.»

«Sono due comunità che si sono sviluppate negli anni per i fatti loro. È dagli anni Quaranta che c'è questo problema, da quando il Podestà ha spostato il Comune a Pero da Cerchiate, ma sì, c'è quest'onta mai lavata...»

«Qui c'è il Sempione in mezzo, non è neanche una bella strada, l'altro collegamento è solo la ciclabile: d'estate va bene, ma in autunno, inverno non è il massimo.»

«Mi sembra che la separazione rigida tra Pero e Cerchiate sia una scusa di comodo. Non si può pensare solo a quello che si riceve, anche a quello che si dà, ci sono diritti e doveri»

«Il punto di forza di Cerchiate è il verde e il fatto che ci conosciamo un po' tutti.»

«È fatale che ci sia una divisione. Su Pero ci sono 7.000 persone, su Cerchiate 3.000 persone. La situazione è determinata dalle politiche di urbanizzazione. Cerchiate ha le sue scuole, Pero ha le sue scuole. Le medie sono poste tra le frazioni. Poi c'è Cerchiarello... Cerchiate e Cerchiarello tra loro sono separate dal fiume (una separazione dell'epoca rurale). Questa separazione è dettata dalla difficoltà di collegamenti. Se io vado a Cerchiate è perché ci devo andare per forza, devo scegliere di andare.»

«A Cerchiate non ci sono punti di riferimento, punti strategici per incontrare i cittadini. C'è l'oratorio e il punto anziani accanto alla biblioteca. Nella piazzetta c'è un bar, c'era un minimarket, una pizzeria da asporto. Tutto qui.»

«Non mi sembra che sia un paese dormitorio o che sia inglobato da Milano. Ha una sua identità, una ricchezza ed eterogeneità.»

«Pero è vissuto come il paese che non offre tanto; dal di fuori può sembrare così. Invece, Pero, se tu vuoi fare, offre tanto. Poi organizzzi le cose, e magari la gente non viene.»

«C'è stato un boom edilizio negli ultimi 7-8 anni, ci si aspettava che arrivassero famiglie giovani da Milano, ma non è successo.»

«Ci sarebbe un bel romanzo da scrivere sulla realtà di Pero.»

«Questa storia della divisione tra Pero e Cerchiate è più una cosa degli anziani. Anche se mi ricordo, quando andavo alle elementari e la maestra diceva *andiamo con quelli di Pero*, tutti noi bambini brontolavamo, *a no, con quelli di Pero no*»

The background features abstract, overlapping geometric shapes in various shades of green, ranging from light lime to dark forest green. These shapes are primarily located on the right side of the frame, creating a dynamic, layered effect. The text is centered on a white background that occupies the left and middle portions of the image.

Bambini, ragazzi,  
anziani, immigrati

«La composizione della popolazione riflette un po' quella nazionale. In particolare, a Cerchiate, gli anziani rappresentano la fetta più importante della popolazione.»

«Gli anziani hanno voglia di fare delle cose insieme, si sentono soli, ma vogliono cose che abbiano anche un'utilità, un fine (adotta una Pigotta), un fine comune. Sono cittadini che hanno tanti interessi. A Pero c'è il Greppi che fa l'università della Terza Età e molti lo frequentano, sia per la formazione che per il tempo libero. Anche il centro anziani qui vicino viene usato un po' per questo. Le donne dicono: «non ho il mio gruppo al femminile». Tante cuciono, cucinano. È emerso il desiderio di avere informazioni sulle tematiche attuali: incontri sull'economia, il commento critico sulla lettura del quotidiano. È come se a loro mancassero dei pezzi: il mondo va avanti e non hanno gli strumenti per riuscire a comprenderlo.»

«Non so se i ragazzi vadano fuori Pero, a Milano o Rho, mi sembra che siano più interessati alla realtà virtuale.»

«Poi c'è il fatto che i giovani che finiscono le scuole medie vanno via da Pero. Magari è anche giusto, non si giustifica la presenza di una scuola superiore, però...»

«Per i giovani, una volta c'era un circolo Arci, El Pueblo, lì i ragazzi li trovavo spesso. Facevano concerti, era usato anche come sala prove. Si trovava nella zona industriale, facilmente raggiungibile anche da Milano, da Molino Dorino.»

«I piccolini sono seguiti dai genitori. Per loro ci sono molte cose, soprattutto sul fronte sportivo, ma anche la Biblioteca propone molte cose per quella fascia di età. Qui mancano tantissimo delle proposte per gli adolescenti e i ragazzi: non c'è un punto di riferimento e Punto Cerchiate potrebbe essere un bel ritrovo.»

«E poi c'è il fronte dei ragazzi che bazzicano in giro, c'è più dispersione, anche scolastica. Ci sono situazioni più delicate rispetto a Pero. I ragazzi anche piccoli sono fuori fino a tarda sera. Non li si aiuta a tirare fuori il meglio di sé.»

«Alcuni ragazzini usavano lo spazio della biblioteca in modo improprio. Erano difficili da gestire. Molti hanno anche problemi alle spalle. C'è stato un periodo in cui hanno un po' preso il sopravvento, disturbavano parecchio e probabilmente un po' di gente ha smesso di frequentare la biblioteca per questo. È stato segnalato al Comune, ma non c'è stato un lavoro specifico su di loro.»

«Nel complesso, qui a Pero, è tutto un po' morto per quanto le attività per noi ragazzi. Facciamo delle passeggiate, oppure stiamo a casa di amici. Se vogliamo uscire per bere qualcosa andiamo a Rho o a Milano.»

«Poi Pero ha un ricambio della popolazione del 10% all'anno. Nel giro di 10 anni, metà del paese è cambiato, come soggetti. E teniamo conto che in questa presenza di stranieri, ci sono gruppi diversi (70 nazionalità), gruppi piccoli, che arrivano da paesi diversi e non è gente che si mette insieme a fare cose. È un via vai continuo, non c'è radicamento. Gli egiziani sono divisi tra copti e musulmani, poi ci sono i latino-americani, ma sono cose che non aiutano a fare integrazione. Quindi è tutto molto frammentato. Questa rotazione degli abitanti che vanno e vengono, vanno e vengono, impedisce di far crescere i bambini qua.»

# Gestire la conflittualità

The background features abstract, overlapping geometric shapes in various shades of green, ranging from light lime to dark forest green. The shapes are primarily triangles and polygons, creating a dynamic, layered effect. A thin, light gray line runs diagonally across the lower right portion of the image.

«A Cerchiate molte cose fanno fatica a partire: o sono autonome, o, quando c'è una gestione che deve essere condivisa con qualcuno che viene da Pero, oppure se per farla ci si deve appoggiare ad associazioni di Pero, questa cosa è un po' sofferta e viene lasciata andare, "va be' se ne occupano loro", si tende a dire.»

«Noi siamo stati molto capaci di aggregare, i nostri eventi non sono mai andati deserti, anche con i temi più difficili - per esempio la prostituzione nel nord ovest milanese. Questo vuol dire che la gente ti vuole bene, che sei stato capace di fare cose interessanti, ma la gente ci segue perché ha voglia di capire, di imparare, di formarsi e di formare. Siamo un po' un esempio di come si fa a spostare la gente da Pero a Cerchiate e viceversa.»

«In alcuni casi, si riesce ad unirsi. Per esempio, la lotta per il recupero delle aree verdi, dell'area di servizio, ha unificato. Quando hanno fatto la fiera, dovevano fare lo svincolo, hanno spostato due aree di servizio e dovevano metterle nell'area verde di Cerchiate. Noi non volevamo, perché rovinava l'unico verde che c'era. Abbiamo fatto una lotta non indifferente, con molti abitanti di Cerchiate.»

«C'è una realtà molto conflittuale, a volte per cose molto futili.»

«Sarebbe bello ricostruire la storia di Pero e Cerchiate, valorizzare aspetti diversi del paese, un po' sconosciuti.»

«All'inizio sembrava che con il Covid le cose cambiassero, che si riuscissero a superare le divisioni che ci sono, invece poi sono iniziate le solite diatribe.»

«Stiamo cercando di sanare, non è solo l'Olonà, non è solo il sottopasso, purtroppo c'è questa mancata integrazione tra le persone. Negli anni è migliorata, ma c'è uno zoccolo duro che resta sulle sue posizioni. Come è vero che vogliamo unire, non vogliamo duplicare spazi, ma è vero che dobbiamo offrire le stesse opportunità. I cerchiatesi devono andare a Pero per alcune cose, e i peresi a Cerchiate per altre cose.»

The background features abstract, overlapping geometric shapes in various shades of green, ranging from light lime to dark forest green. These shapes are primarily located on the right side of the frame, creating a dynamic, layered effect. The rest of the background is plain white.

Costruire una rete

«Il volontariato è una forza importante. C'è tanta gente che ha voglia di fare.»

«Il tessuto c'è ma è garza fine. Se uno fa così con la mano, lo strappa subito. Non c'è una cultura di associazionismo consolidato.»

«È importante avere occasioni per ritrovarsi insieme, le cose possono venire fuori dall'incontro, scambiando opinioni, conoscere e dare valore alla cultura degli altri.»

«Ci sono molte associazioni, ma pensiamo che manchi un vero coordinamento forte, riconosciuto.»

«Serve una piazza dove la gente può trovarsi, discutere, incontrarsi. Le associazioni dovrebbero partecipare alla vita politica del paese.»

«Ci sono dei conflitti tra le associazioni, tra quelle che sono considerate “amiche dell'amministrazione” e quelle che non lo sono.»

«Abbiamo voluto rimanere davvero un'associazione apolitica e apartitica. Non vogliamo strumentalizzazioni di nessun genere, ma evidentemente questo ci ha impedito di salire su certi carri, perché erano politicizzati, schierati, posizioni che non avevano a che fare con l'attività associativa.»

«Io ho sempre fatto volontariato, prettamente in parrocchia, ma mi sono occupata del bar dell'oratorio, nel centro estivo, facevo i laboratori di pasticceria, c'è un tessuto sociale che vuole darsi da fare. C'è però anche molta gente che non tende a prendersi responsabilità e non entra nell'ottica del “facciamo poco in tanti”, ma “fate voi che io sto a casa” e poi magari si lamentano.»

«La fatica di fare rete c'è, ma non perché manchino le idee, piuttosto perché non ci sono gli spazi: è questo che ci frena.»

«C'è un problema di comunicazione. Qual è lo strumento più adatto considerando il tipo di popolazione cui vogliamo rivolgerci? Spesso le notizie si fanno dopo, gli eventi si sovrappongono.»

«Il desiderio di formarsi è andato sempre scemando, per tanti motivi. Fino a qualche anno fa, se non facevi qualcosa per occupare il tempo libero in maniera costruttiva e auto-costruttiva eri considerato un po' un "pru pru"; adesso, al di là della cura del corpo, ho l'impressione che questo stia un po' scemando. Quello che richiede un po' più di attenzione, per il gusto di coltivarsi, è un po' più difficile da proporre. L'unico modo per far passare questa necessità è il contatto one to one. Se lei fa un corso di scrittura, io lo diffondo, perché so che è brava. È la relazione che fa la partecipazione, non è la proposta, è la rete della relazione che fa sì che una cosa funzioni.»

The background features abstract, overlapping geometric shapes in various shades of green, ranging from light lime to dark forest green. These shapes are primarily located on the right side of the frame, creating a dynamic, layered effect. The text is centered in the white space on the left.

Quanti spazi?  
Quali spazi?

«Fare associazione vuol dire aggregare; la necessità di spazi è evidente. Noi non abbiamo una sede fisica, ci accontentiamo di quello che c'è. Non abbiamo neanche i soldi per pagare la sede, al contrario di altre associazioni che si sostengono con i corsi. Il Comune ci ha dato uno spazio in condivisione con altri, per una sera, al Greppi, e ci accontentiamo, anche se non ci può bastare.»

«La speranza è avere un luogo dove trovarsi, perché il luogo fisico non può essere vicariato da strumenti informatici o altro. La chiusura del Greppi ha messo tutti in difficoltà.»

«Vorremmo portare degli spettacoli teatrali qui a Pero, ma dove li facciamo? Se vogliamo portare Bebo Storti, come facciamo? Abbiamo bisogno di avere 200 posti, perché non viene gratis. Non abbiamo un auditorium. Non abbiamo una sala polifunzionale.»

«Serve un salto di qualità nella cura dello spazio pubblico.»

«Manca uno spazio per fare spettacoli teatrali, mostre, assemblee molto partecipate. Una volta si usava lo spazio sotto la parrocchia. Lì, per esempio, noi abbiamo fatto l'assemblea per l'Olonza ed era pieno.»

«Queste cose crescono se vengono sempre alimentate, se per anni nessuno propone, nessuno fa niente, si crea un vuoto.»

«A Pero e Cerchiate fa molto l'oratorio, ma ci vorrebbe qualcosa di diverso, ci vuole un punto che sia aperto a cristiani, laici, altre confessioni religiose. La chiesa è un po' limitante da questo punto di vista.»

«Sì, mancano gli spazi, però il problema è progettuale. Alcuni spazi potrebbero essere recuperati, ma il tema è chi gestisce, come gestisce. Se nessuno ha in mente di far nascere queste cose, è chiaro che i posti spariscono.»

«La vecchia biblioteca di Pero era a Cerchiate, noi avevamo consigliato ad alcuni giovani di andare a chiedere al Comune la disponibilità di poterla usare, ma per questioni loro, non sono stati incoraggiati a farlo, o si sono spaventati all'idea.»

«Le associazioni teatrali di Pero fanno spettacoli a Cornaredo, a Settimo, a Rho, ma a Pero no. Non ci stanno proprio. è una carenza cronica a cui bisogna capire come porre rimedio. Un teatro non c'è mai stato.»

«A Pero ci sono molti spazi abbandonati, penso alla Scuola Marconi, alla ex caserma dei Carabinieri, poi c'è un altro capannone in via Turati, c'è la vecchia biblioteca... Ci sono diverse strutture che pensavamo potessero essere messe a disposizione delle associazioni. Abbiamo fatto anche altri percorsi partecipativi su questi spazi, altri indagini, ma poi non sono arrivati in porto, e non se ne sa più nulla.»

# Punto Cerchiate

«Punto Cerchiate è bello, ma gli spazi sono un po' limitati. Serve un vero teatro con un palco. Un posto dove i ragazzi possano esibirsi, suonare.»

«Il punto di forza è certamente la ludoteca. Sono spazi da vivere, molto belli.»

«A Cerchiate è un po' scomodo, considerando che la gran parte della popolazione sta a Pero. A Cerchiate devi andare apposta. Non hai un centro. Passo più spesso davanti a Punto Pero che è molto più piccolo, ma è collocato in una posizione decisamente migliore.»

«Qui *ob torto collo* c'è una situazione che bisogna far funzionare, ma non è la situazione ideale. Se vogliamo far star tutto in una scatolina, si può fare, ma è difficile. Tu magari pensi il lavoro in una certa maniera, poi lo devi adattare allo spazio, devi farlo in tutt'altro modo...»

«Punto Cerchiate mi piace, si sta sviluppando bene, gli spazi sono belli. Bisognerebbe fare più iniziative, tenere aperto più a lungo, anche la sera.»

«La progettazione è solo sullo spazio della biblioteca, giusto? Perché lì accanto c'è lo spazio Auser, la protezione civile, se ci fossero quelli, sarebbe già un'altra cosa.»

«La biblioteca è enorme che cosa ci faccio con quegli arredi, con quelle scaffalature, un tè dove lo riscaldo? Diventa difficile... Lo yoga dove lo faccio?»

«Anche le associazioni se hanno da proporre alla cittadinanza di Pero delle iniziative sono portate a scegliere Pero perché c'è più gente. Cerchiate rimane sempre periferia, da questo punto di vista. Paga il fatto che non ha mezzi pubblici.»

# Il tema della gestione

«Per avere uno spazio che funzioni bisogna che il Comune abbia un suo progetto per dare più spazio partecipativo e di autogoverno alle persone. L'idea del patto di collaborazione è giusta, va bene.»

«Ho percepito la paura dei singoli di prendersi la responsabilità di uno spazio. Solo se c'è un gruppo, le persone si sentono più tranquille. Farei attività formativa e attività più leggera per rispondere a questo tempo vuoto, soprattutto per le donne.»

«Se ci fosse una struttura ben arredata che posso usare una volta alla settimana e pago per quell'uso, mi starebbe bene. Non so se ci sono altre associazioni a Pero che ci starebbero. C'è chi dice: “noi facciamo volontariato e non abbiamo neanche quota associativa”, come fai a gestire queste cose se non fai un'attività minimamente a pagamento?»

«Ma secondo te perché i ragazzi vanno a studiare al Bonola? Perché è aperto! Se qua non hai uno spazio disponibile come si fa? Ci vuole uno che tenga aperto, non deve proporre le iniziative. Apre, chiude. Anche per una questione di sicurezza»

«Come partenza, il Comune deve garantire l'apertura. Altrimenti disincentivi. È il discorso dell'avviamento. Lo spazio deve essere sicuro, cioè garantito nel tempo. È un percorso che devi fare. Costruire una continuità. Non è che dall'oggi al domani hai la gente che viene: devi fare in modo che sia pubblicizzato, che sia sempre aperto. È un sudoku difficile. Bisogna andare in sincrono con diverse cose.»

«Se vogliamo uno spazio per i giovani, servono risorse, per esempio degli animatori che curino le relazioni, animatori seri, e questo è un aspetto non da poco.»

«Se è uno spazio unico, da condividere, deve esserci qualcuno che coordina, a meno che non ci siano diversi "box" a disposizione. Per noi, sarebbe meglio avere fosse anche un angolo nostro dove fare le nostre attività. Noi siamo volontari, se perdi la volontà, per mille motivi, come fai? La vedo rischiosa, anche se non impossibile.»

«A me piacerebbe essere coinvolto direttamente nella gestione, anche ai miei amici potrebbe piacere.»

Sarebbe bello che...

«Sarebbe bello poter allestire una cucina, per fare formazione per le badanti, ma non solo, anche come occasione di aggregazione per le feste, forse ci mettiamo in competizione con l'oratorio, non so... La vecchia biblioteca aveva accanto il centro cottura degli alimenti per la scuola elementare, che sia abbandonata è un vero peccato, è vicina, potrebbe essere pensata come una succursale.»

«Servirebbe uno spazio, uno sportello e delle persone competenti, per aiutare a gestire il conflitto, imparare a stare dentro il conflitto, che può diventare un'occasione di crescita.»

«A Punto Cerchiate si potrebbe pensare a qualcosa di musicale, mi sarebbe piaciuto qui fare una sala strumenti insonorizzata, potrebbe essere un'idea e mettere anche la batteria. Noi facciamo il corso di chitarra che è l'abc, ma la batteria potrebbe interessare parecchio.»

«A noi ragazzi piace il cinema, le serie TV, sarebbe bello organizzare un cineforum, o qualcosa del genere.»

«Uno spazio dove i cittadini possono fermarsi per leggere un libro, bere un caffè. Uno spazio sociale, dove fare le fotocopie, dove ritirare il pacco di Amazon che arriva. Una specie di portierato di quartiere, qualcosa di vissuto la maggior parte delle ore della giornata, anche la sera. Io sto cercando di creare un albo degli artisti di Pero, in particolare di giovani artisti, stipulando con loro delle convenzioni con cui si possa dare loro l'utilizzo di spazi per organizzare delle serate, perché siano luoghi di ritrovo. Suono la chitarra e voglio fare un concerto? Lo organizzo lì, ad un prezzo simbolico.»

«Vorremmo che ci si impegnasse per aprire un Punto donna a Pero, magari come succursale o spin off, come estensione, di quelli di Bollate e Rho.»

# Future Lab

Cotruiamo una visione condivisa del progetto per la valorizzazione di Punto Cerchiate, mettiamo a fuoco i termini del nostro impegno rispetto a questa visione.

Per farlo, partiamo da una riflessione sui futuri probabili e sui futuri desiderabili.

Perché il futuro non è tutto uguale.

## Futuri probabili

- Spazio completamente vuoto
- spazio abbandonato
- il degrado aumenta
- Rimane quello che c'è
- Un luogo pubblico abbandonato fa piangere il cuore

## Futuri desiderabili

- Vedere un continuo via vai che devi prendere l'appuntamento
- Gente che passa per andare a Punto Cerchiate perché ci sono cose belle da fare, da condividere... aspetto un'amica e ci vediamo a Punto Cerchiate
- Avere uno spazio unico che coinvolge anche gli spazi accanto per «riempirli»
- Punto Cerchiate potrebbe diventare il luogo per le riunioni per chi si occupa della Cava e chi la vuole vivere come spazio.
- Usare il Punto Cerchiate come spazi di operatività popolare.
- Fare presenza dentro gli spazi. La difficoltà è la cogestione tra anime diverse.



## Futuri desiderabili

- Proposte rivolte a tutte le anime del Comune
- Attività di integrazione soprattutto tra donne, spazi di accoglienza dove loro possono esprimersi. Perché possano condividere la loro cultura.
- Apertura di tutti gli spazi connessi tra di loro, al centro il luogo di socializzazione, per bere un tè un caffè, leggere il quotidiano, connettersi velocemente ad internet, uno spazio vissuto agevolmente da parte di giovani, giovanissimi, più anziani... tutti. Un coordinamento è necessario, vediamo quasi sempre le stesse persone, ma continuando ad esserci, riusciamo ad attrarre altri.